

SOCRATE ISOLANI

Storia politica e religiosa
dell'antica comunità e potesteria
di Gambassi (Valdelsa)

Storia politica e religiosa
dell'antica comunità
di Montignoso Valdelsa



ARNALDO FORNI EDITORE

appresso lo vendeva al sig. Giuseppe da Filicaia dalla cui famiglia nel 1914 passava per compra a Guido Galli di Scandicci.

La giurisdizione peraltro del distretto di questo Castello insieme con Camporena, S. Vivaldo e Iano continuò ad appartenere al Comune di Sangemignano finchè nel 1833 fu fatta una permuta col Comune di Montaione che gli dava in compenso la frazione di Pulicciano. (1)

Così finiva un castello che pure ebbe rinomanza e gloria e per quante noie per le sue rivolte abbia date ai Sangemignanesi, pure tennero sempre al suo patronato giurisdizionale e non lo tennero caro soltanto quando segnando i suoi confini con Pisa e Samminiato era il suo antemurale, ma altresì dopo che i fiorentini coll'incorporamento di Montignoso e Gambassi al loro territorio lo tagliarono fuori isolandolo dal loro contado.

(1) — Arch. di Montaione - ad an.

Castello di Camporbiano

Seguendo la via che dal Castagno va per i Cornocchi presso il braccio per Sangemignano, trovasi il Villaggio di Camporbiano. La sua Parrocchia segna il confine delle Comunità di Volterra, di S. Gimignano e Montaione, nel quale ultimo è compreso. È una borgata frazionata lungo il crinale dei contrafforti del Cornocchio dai quali hanno origine a mezzogiorno le scaturigini della Capriggine tributaria dell'Era e dalla parte opposta i varii borri che alimentano i casciani tributari dell'Elsa. La borgata principale è quella presso la via per S. Gimignano dove è la Chiesa e dove era l'antico Castellare. Due strade in salita a fianco della Chiesa, conducono sulla terrazza dell'antico Castello che presenta la forma oblungata. Quindi aveva due porte e forse una postierla dalla parte di occidente che discendeva in certe grotte di rifugio e da cui era tagliato a picco con ripide sbalze. Presso la prima porta era l'antica Chiesa, mentre l'altra in prossimità della fonte, faveva capo al Castellare o Rocca, nome conservato anche oggi da una casa colonica detta *Rocca Palazzo*. Del castello più nulla rimane all'infuori delle fondazioni delle mura che lo cingevano, nascoste dai cespugli e dai rovi e di alcune case che formavano l'antica Canonica.

È ricordato fino dal 977 in un atto del 16 aprile rogato entro quel Castello, con cui Tedice del fu Ildebrando, vende ad Ildebrando del fu Isalfrido un casalino al Castagno. (1) Quindi nel 979 Pietro V. di Volterra diede a censo a Camerino diacono ad Adelmo pure diacono ed a Umberto suo fratello, alcune case poste in Camporbiano che

(1) SCHNEIDER — Reg. cit. n. 59.

troviamo compreso nel piviere di S. Lorenzo a Treschi. ⁽¹⁾ Finchè nel 1028 Guido del fu conte Ranieri e Ranieri e Fraolmi del fu Alberigo, acquistarono quel Castello con le case e la corte, che già appartennero alle donne di Tedice. ⁽²⁾ Per la qual compra venne in possesso dei Conti Cadolingi di Catignano e degli Alberti loro consorti Finchè morendo nel 1110 il conte Ugo senza eredi, lasciava questi beni ai Vescovi di Volterra ⁽³⁾ ai quali forse in gran parte erano stati tolti dai suoi antenati. ⁽⁴⁾ Quel Vescovo per meglio assicurarsene la proprietà nel 1115 comprava l'altra metà dagli Alberti, ⁽⁵⁾ ma furono molte le controversie con la vedova, con i suoi figliastri Upezzinghi e coi potenti vicini, che mai i Vescovi poterono stabilmente possedere tale eredità. Quindi anche Camporbiano o per compra o per usurpazione, passò poco dopo in possesso dei Conti Tignoselli di Montignoso entro il cui distretto lo troviamo nel 1196 nella ratifica dei confini coi Volterrani, ⁽⁶⁾ e dove stava come castellano uno di quella famiglia che verso il 1220 era Messer Sigerio. ⁽⁷⁾ E quando i Sangemignanesi nel 1230 assediaron il Vescovo in Gambassi per controversie di giurisdizione sui Castelli di Montignoso ecc. anche Camporbiano per rappresaglia ebbe molto a soffrire in danni ed incendi. ⁽⁸⁾

Sebbene quei terrazzani fossero alle dipendenze dei Conti di Montignoso, non dovevano starvi troppo volentieri soggetti e la loro animosità di dimostrò palese nel 1249 dopochè quel Castello distrutto e saccheggiato dai Sangemignanesi, fu ridotto in uno stato miserando e indifeso, poichè

(1) SCHNEIDER — Reg. cit. n. 60.

(2) " " " " 113.

(3) ISOLANI — St. inedita di Catignano e Gambassi.

(4) DAVIHSON — St. di Firenze.

(5) SCHNEIDER — cit. n. 60.

(6) Vedi St. di Montignoso.

(7) Miscellanea di Valdelsa n. 10 - 11 f. 210.

(8) SCHNEIDER — Reg. cit. n. 422.

quei terrazzani vi fecero irruzione e nuovamente l'arsero e saccheggiarono. ⁽¹⁾ Per questo fatto però il Comune di Sangemignano, tenutosi offeso nei suoi diritti giurisdizionali, li citò dinanzi al suo potestà. Costoro anzichè obbedire corsero ad occupare Castelvecchio e vi si afforzarono. Allora i Sangemignanesi, allestiti balestrieri, fanti e macchine, spedirono il Potestà a portare l'assedio a quel Castello, chiedendo aiuto di Gente a S. Miniato. Questi aiuti eran già per via quando gli assediati vennero ai comandamenti del Potestà e fatti prigionieri furon tratti a Sangemignano e chiusi nel palazzo della Pieve, finchè per essi e per i loro consorti non si fu risanato all'onore del Comune e ai danni recati a quei di Montignoso.

Da quel fatto chiaro apparisce che dopo le rovine sofferte nel 1230 Camporbiano non era stato riparato convenientemente perchè altrimenti quei terrazzani non sarebbero corsi a fortificarsi in Castelvecchio, mentre il loro Castello più lontano da Sangemignano e in buona posizione, poteva presentare maggior difesa e sicurezza. Così questo Castello al pari di quello di Montignoso, era venuto sotto la piena giurisdizione del Comune di Sangemignano, finchè non se ne impossessò la Repubblica Fiorentina nel 1294. ⁽²⁾ Frattanto una guerra tremenda, si era scatenata nel 1308 fra Volterrani e Sangemignanesi, per ragione di confini sul Cornocchio. Durava già da tre mesi rovinosissima per ambo i Comuni, quando le Repubbliche di Firenze, Lucca e Siena intervennero per soffocarne le ire e metterli d'accordo. Accettata infatti la loro mediazione, ai 17 di Agosto di quell'anno i Sindaci dei due Comuni e gli ambasciatori delle tre Repubbliche, firmarono un compromesso di tregua nella Chiesa di S. Martino del Castello di Camporbiano. ⁽³⁾ Ma

(1) PECORI — St. di Sangemignano p. 70 e seg.

(2) VILLANI Lib. VIII. cap. II.

(3) PECORI — St. cit. f. 131 - Miscellanea di Valdelsa n. 13 p. 91.

pare che i patti non fossero troppo osservati, perchè il 1. di ottobre dello stesso anno, Firenze spediva altra imbasciata ai Sangemignanesi i quali sospese di nuovo le ostilità, elessero un Sindaco con ambasciatori per Camporbiano, onde approvare quanto dal Comune Fiorentino sarebbesi stabilito.

Non si veniva però a capo di nulla, per questo i Commissari delle dette Città, citarono in Casole i Sindaci dei due Comuni e ai 14 aprile 1309 pronunziarono irrevocabilmente un lodo solenne con alcuni capitoli e la pena di 10 mila marche di argento ai trasgressori d'ogni capitolo. A tale multa pur troppo furono condannati i Volterrani perchè il 10 Dicembre dello stesso anno fecero scorrerie con bandiere e con masnade a piede e a cavallo nel distretto fiorentino e particolarmente nella Curia di Camporbiano e Montignoso, commettendo stragi, rapine e incendi in onta ai comandi del Potestà di Firenze. ⁽¹⁾

I Tignoselli di Montignoso avendovi perduto ogni diritto feudale erano andati a stare altrove e anche Camporbiano era passato nella famiglia Dè Rossi che pagava un censo annuo alla stessa Repubblica. E quando questa si diede al Duca di Calabria, Camporbiano ne seguì le sorti. Durante questa dominazione abbiamo un ordine dato a Cecco di Santangelo in data 6 ottobre 1327 in occasione dei preparativi contro il Bavaro, perchè invigilasse che non si porti via frumento in vari luoghi, tra cui da Camporbiano *de Comitatu florentie* ⁽²⁾ E' certo che i Dè Rossi sebbene abitassero in Montignoso, aiutati dalla Repubblica fiorentina, ripararono ai molti danni di quel Castello che nelle contese continue fra le due potenti famiglie di Sangemignano degli Ardinghelli e dei Salvucci, fu spesso rifugio e difesa dei ribelli.

Se non chè, nell'agosto del 1332 avendo gli Ardin-

ghelli coi loro seguaci raddoppiato di violenze e di superchierie a danno di quel Comune rifugiandosi poi in Camporbiano, furono spediti a Firenze quattro oratori fra i quali M. Ruggiero Moronti e M. Battista Pellari perchè quella Signoria facesse divieto agli uomini di Camporbiano di dare favore e ricetto ai ribelli. — Quella Repubblica sia perchè non potesse occuparsene distolta da altre cure, o meglio non volesse per i suoi fini reconditi, non se ne dette per intesa, cosicchè le ingiurie e le offese dei fuorusciti, crebbero in modo incomparabile. Per cui i Sangemignanesi levati in armi in buon numero con alla testa M. Piero di Duccio Saracini di Siena, il 10 di settembre corsero a bandiere spiegate in Camporbiano e lo combatterono e arsero. La Repubblica se n'adontò come di lesa maestà e citò dinanzi a sè il Potestà e tutti quelli della cavalcata. Niuno comparve e quel Comune fu condannato in contumacia a Lire 50.000 e il Potestà e 147 Sangemignanesi ad essere arsi vivi. Già si spedivano masnade per siffatta esecuzione, quando il popolo di Sangemignano implorando misericordia e perdono si rimise alla mercè dei fiorentini i quali nel Consiglio generale del 10 ottobre accordarono grazia con 123 voti contro 51 obbligando però quel Comune all'ammenda dei danni al Castello di Camporbiano a stima dei Commissari fiorentini, e a ribandire i fuorusciti restituendo loro i beni confiscati. ⁽¹⁾

Gli Ardinghelli però ritornaron ben presto alle usate superchierie per cui nel 1337 furono di nuovo cacciati in bando, richiamati poi per le arti del Duca di Atene allora signore di Firenze. Ma al solito dopo pochi anni fu necessario cacciarli dalla Terra e nel 1344 furono condannati alla pena del capo, confiscati i beni con bando perpetuo anche

(1) PECORI — St. cit. f. 133 e seg.

(2) Miscellanea di Valdelsa n. 57 f. 101.

(1) PECORI — St. cit. p. 151 - REPETTI - Diz. cit. V. 1. p. 433 - V. 5 f. 39. VILLANI - Lib. X. Cap. 204.

per i figli, dal dominio di S. Gimignano. Costoro si rifugiarono coi loro seguaci nei castelli di Montignoso e Camporbiano da dove infestavano il contado Sangemignanese. Per cui quel Comune incaricò segretamente ser Giovanni Gerini. Tommaso di ser Luccio e Stefano di Nuccio di correre con altri armati di lance, spade e balestre su Camporbiano. Costoro con buon numero di seguaci, invasero i dintorni di quel Comunello dove fecero uccisioni e stragi ed entrati nel borgo vi romoreggiarono con grida e stromenti sfidando gli uomini a battaglia, quindi si partirono gridando: *alla ghiaia! alla ghiaia!!*

I fiorentini scorgendo in tal fatto l'opera del Comune, ai 27 agosto del 1345 lo condannava insieme con i due caporali ad una buona multa da pagarsi entro 10 giorni. ⁽¹⁾

Gli Ardinghelli imbalanziti sempre più non davano tregua al Comune e dai loro rifugi, facevano scorrerie insieme ai loro seguaci per le ville di Citerna, di Libbiano, S. Piero, d'Aiano e Monti finchè il 7 di agosto 1349 per la mediazione del Comune Fiorentino, furono ribanditi e assoluti. ⁽²⁾

Frattanto per causa di un tal Chelino Turini da Camporbiano era avvenuto un grave fatto per Sangemignano che si ebbe l'interdetto della Terra fulminatogli l'11 Novembre 1345 da F. Andrea de' Tolomei inquisitore di Toscana. Questo Chelino come reo di bestemmia ereticale, venne citato dinanzi al tribunale dell'inquisitore presso i frati Minori di Sangemignano e venne ritenuto in custodia nella casa di un tal Fece contigua al Convento. I rappresentanti del Comune, temendo che ogni sua condanna come distrettuale della Repubblica fiorentina, gli sarebbe stata di danno, sol-

lecitarono M. Baschiere de' Silimbeni di Siena capitano del Popolo a ritogliere armata mano il detto Chelino e non solo fu fatto, ma celandone la fuga fu ucciso. Indignato l'inquisitore per siffatta ingiuria, sottopose il Comune all'interdetto da cui per il cattivo stato della Terra, fu poi assolto il 26 Febbraio 1346. ⁽¹⁾ Il Popolo di Camporbiano intanto al pari degli altri popoli vicini era stato compreso nella Potestaria di Gambassi della cui Lega lo troviamo a far parte nel 1465 reggendosi a Comunello con ordinamenti propri. ⁽²⁾

Ma per le guerre e i saccheggi patiti, i suoi terreni dovevano essere assai devastati e gli abitanti ridotti a pochi e anche nelle ostilità del 1431 fra i fiorentini e il Duca di Milano ebbe a soffrire nuovi danni, essendo stato occupato e messo a sacco dalle truppe milanesi guidate da Niccolò Piccinino dalle quali fu liberato il 4 luglio di quell'anno dai Sangemignanesi e dall'esercito fiorentino condotto da Attendolo da Cutignola che vi si accamparono dopo aver fatti prigionieri che affidarono alla custodia dei castellani vicini. ⁽³⁾ Alcuni Camporbianesi, debbono aver favorito le truppe milanesi, poichè fra i prigionieri troviamo certo Jacopo con suo padre Nanni di quel Castello che furono mandati nelle carceri di Sangemignano. Vi era carceriere certo Lotto pure di Camporbiano, il quale a preghiera di quei due, consentì che Iacopo potesse andare dalla propria famiglia in Camporbiano per provvederla del vitto necessario e trovar modo di liberare sè stesso e il padre dalla prigionia pagandone la taglia, sotto promessa di tornare in carcere ad ogni richiesta. Invece non tornò ed il malaccorto carceriere fu chiamato a pagarne la taglia in L. 23. Costui anzichè pagare fuggì, ma ripreso e incarcerato, certamente pagò perchè nel 1447 cita

(1) PECORI — St. cit. f. 162 - REPETTI — cit. V. I. f. 433. VILLANI - Lib. XII. Cap. 50.

(2) PECORI — St. cit. f. 164.

(1) PECORI — St. cit. p. 165.

(2) Arch. di Stato — Stat. di Gambassi - REPETTI: Diz. cit. Art. Gambassi.

(3) Miscellanea di Valdelsa n. 25 p. 139 - ANGELELLI: St. di Montaiione p. 95
PECORI: cit. p. 213.

lo stesso Iacopo presso il Potestà di Gambassi al rimborso di 23 lire, più le spese e i danni patiti. ⁽¹⁾

Questo Comunello peraltro, facendo parte della lega di Gambassi, aveva in quella un solo rappresentante che era al tempo stesso capo del Comune con la carica di Massaio o Camarlingo. Nel 1509 troviamo investito di questa carica, Michele Spinelli. ⁽²⁾ Quei terrazzani però ogni tanto si adunavano e prendevano le loro decisioni a secondo dei bisogni e delle circostanze. Infatti il Cartolaro degli Statuti di Gambassi, ⁽³⁾ porta anche il titolo di *Statuti di Camporbiano* che poi non vi sono, ma vi è soltanto in appendice una deliberazione del 27 luglio 1595 con la quale, visto che il pascolo del bosco del Cornocchio, che era in comune per il pascolo e legnatico a tutti gli abitanti di Camporbiano, era assai danneggiato dai vicini, si stabiliscono varie multe e pene da infliggersi ai trasgressori approvando tale deliberazione per tre anni. Peraltro le devastazioni e i saccheggi delle truppe senesi nel 1554 ⁽⁴⁾ e la pestilenza del 1630 avevano assai diminuita quella popolazione già assai ridotta. Infatti mentre nel 1551 erano in numero di 111 abitanti nel 1693 eran ridotti a 50 ed a 37 nel 1745. ⁽⁵⁾ Dai primi del secolo passato, anche per l'acquisto di otto famiglie della Cura di Montignoso fatto nel 1783, sono in leggero aumento, trovandoli in numero di 150 nel 1820 e di 276 con 41 famiglie nel 1915. Dopo le rovine ed i saccheggi appor-

(1) Arch. Com. di Castelfiorentino - Protocollo delle cause civili della Potesteria di Gambassi a. 1447.

(2) A questa famiglia apparteneva certo Iacopo di Lorenzo di Michele da Camporbiano che il 20 gennaio 1472 citò a Gambassi Giovanni di Giuliano da Listignano in Com. di Montaione (poggio boscoso a mezzogiorno delle tre Case, dove abitavano varie famiglie) per avere 8 lire come residuo di maggior somma guadagnata sopra una vacca, un manzo, ed una vitella che detto Iacopo aveva avuti a soccida dal citato ed aveva tenuti per 4 anni. — Miscellanea di Valdelsa n. 10 - 11 - p. 158.

(3) Arch. di Stato - Firenze - Statuti di Gambassi.

(4) Vedi St. di Montignoso.

(5) REPETTI — Art. Camporbiano e Arch. della stessa cura.

tatevi dalle truppe del Piccinino e dalle soldatesche senesi, più non si riebbe e non vi erano rimaste in piedi che la Chiesa e poche casupole. ⁽¹⁾

Anche i beni comunali verso il 1600 eran passati parte alla Chiesa per donazione della famiglia Dè Rossi, parte agli Spedali di S. Maria Maddalena e di S. Fiina in Sangemignano, nonchè al Collegio Mainardi. Il bosco del Cornocchio che ancora rimase in Comune, verso il 1745 dagli Spinelli uniti col Collegio Mainardi fu venduto come lor proprietà tanto da suscitare un ricorso ai signori Nove da parte di quel Priore Don Licinio Serrati. ⁽²⁾ Soppressa finalmente la Potesteria di Gambassi, anche questo Popolo nel 1774 fu incorporato alla Comunità di Montaione tornando a far parte del Comune di Gambassi dal 1 Gennaio 1920.

L'aumento della popolazione nei primi del secolo passato, si deve anche all'impianto di una fabbrica di potassa, fattovi nel 1815 dal sig. Luigi Valtancoli procuratore di Montaione. Fu impiantata nella casa di *Rocca* ⁽³⁾ dirimpetto alla fonte comunale, per il comodo dell'acqua. Si faceva con la cenere delle Felci e del Cerro ed apportò grandi vantaggi a quel popolo ed ai vicini che altrimenti sarebbero morti di fame per essere quel luogo privo di tante cose necessarie alla vita e specialmente in quell'annata scarsa di denaro e di viveri. ⁽⁴⁾ Non sappiamo quanto vi durasse, certo non molti anni, ma a dar nuova vita a questo villaggio, contribuì pure la escavazione e lavorazione del gesso di cui trovansi grandi quantità nel suo territorio presso la salita dei Cornocchi e finalmente la Miniera delle Cetine.

(1) Prof. Latini — Statuti di Valdelsa.

(2) Arch. Com. di Castelfiorentino - Libro del Com. di Camporbiano.

(3) Pare vi siano state le carceri, ora servono da cantina.

(4) Arch. di Camporbiano - Memorie.